

10 GIUGNO

Alla dedizione era presente il vescovo Oscar

Andrate: che festa per la nascita della nuova chiesa!



Finalmente il giorno 10 giugno 2018 ha visto la realizzazione di un sogno partito da lontano: il nostro vescovo Oscar ha presieduto il solenne rito di dedizione della chiesa di San Bartolomeo apostolo presso Andrate di Fino Mornasco. Un evento tanto atteso da molti, calabresi e lombardi, di vecchia e di ultima generazione, abitanti di Fino o dei paesi circostanti, assidui fedeli o semplici affezionati. Un traguardo reso possibile dall'impegno di tante persone, primi fra tutti i pastori che si sono succeduti nei decenni nella parrocchia di Fino Mornasco e che con incessante spirito caritativo e missionario si sono presi cura di questa comunità di migranti (fra i quali **don Giorgio Quaglia** è stato applaudito con vibrante emozione).

La storia di Andrate, nella valle dei "murnè", risale però a tempi precedenti l'arrivo dei primi immigrati calabresi negli anni Cinquanta: la croce con un cippo, ora posti nella vasca d'acqua accanto all'ingresso, ci ricordano che nel 1898 vennero dei padri missionari per pregare e rafforzare la fede dei pochi abitanti di allora. La mostra fotografica allestita in questi giorni di festa nella ex chiesetta aiuta a far riaffiorare il ricordo dei campi e dei prati che ricoprivano la collina fino a sessant'anni fa, quando furono costruite le prime case, perlopiù baracche senza servizi né illuminazione. Le famiglie, arrivate da lontano, si stringevano e si aiutavano a vicenda in quella terra umida e sconosciuta, così diversa e così spesso diffidente. La loro forza era restare uniti, la passione e lo spirito di condivisione erano nel loro sangue meridionale, e necessarie e spontanee furono lo stile con cui essi affrontarono le grandi fatiche nel ricostruirsi una vita, nel piantare nuove radici. Saggiamente sapevano di non poterla fare da soli: e fin dai primi tempi pregavano con devozione Maria e "San Bartolu", l'apostolo venerato con grandi festeggiamenti a Giffone, il paese

natio immerso tra ombrosi colli d'ulivi sull'Aspromonte calabrese. Con il tempo, il nucleo originale si è ampliato e integrato con nuove famiglie di provenienza culturale e geografica differente creando il villaggio eterogeneo di oggi, che però ancora vive come una grande famiglia e che mai ha smesso di coltivare il sogno di una chiesa; la comunità ha così sostenuto con fede e sacrificio il progetto avviato nel dicembre 2007 dal parroco di allora **don Pierino Riva**, il quale, insieme al consiglio affari economici, affidò il progetto agli architetti **Daniele Lissi** e **Matteo Mornata** e, successivamente alla rigorosa gara d'appalto, all'impresa Edilvi di **Marco Vargiu**.

Negli anni la comunità ha costruito ponti e relazioni, ha abbattuto diffidenze e pregiudizi duri a morire, con lo stesso spirito di condivisione e ospitalità caratteristico delle famiglie d'origine, simboleggiato ora dalla grande quercia posta nel sagrato - richiamo biblico alle querce di Mamre.

La nuova chiesa porterà a rivivere l'intensità di questa fede. Ogni scelta progettuale ha infatti simbologie e radici profonde, nell'ambizione di farsi epifania della presenza del Signore. Già l'ampio sagrato, dove campane e facciata fanno da spettacolari quinte, raccoglie i passanti e segnala uno spazio di incontro, suggerisce un cammino, che passa dai profumi e dai colori del giardino fiorito lungo la vasca dell'acqua, richiamo battesimale in cui si riflette la grande vetrata d'angolo, e attraverso la quale brilla a ogni ora la luce del Santissimo; ma è dal portone d'ingresso (su cui è scolpita l'Annunciazione) che ci si immerge nel Mistero, raccontato dai sapienti ritagli di luce e cielo, dalle suggestive vetrate, dall'ampia finestra sull'orto degli ulivi - giunti proprio dalla terra calabra, dalla statua della Vergine accanto a quella del patrono San Bartolomeo

(realizzata nel 1972 grazie al sacrificio delle famiglie andratesi), dalle linee asciutte del Crocifisso sospeso sull'altare, dalle dodici colonne che percorrono la forma ellittica dell'assemblea celebrante fondata sul Concilio e che questa comunità ha da sempre in parte adottato, quando ancora si celebrava nel vecchio edificio o prima ancora nei campi. Il rito di dedizione, una funzione che raramente oggi capita di celebrare (lo stesso vescovo ha ammesso di essere alla sua prima volta) e a cui hanno partecipato con commozione più di cinquecento persone, nelle parole di **mons. Cantoni** è stato "il battesimo e la cresima della nuova chiesa", di cui ripercorriamo ora momenti più salienti: l'asperzione a ricordo del battesimo, la consegna del lezionario e la proclamazione della Parola dall'ambone, la deposizione nell'altare delle reliquie del martire Nicolò Rusca e di tre beati (san Luigi Guanella, Giovanni Battista Scalabrini e Chiara Bosatta), la grande preghiera di dedizione con l'unzione dell'altare e delle dodici colonne seguita da incensazione e illuminazione della chiesa, infine la liturgia eucaristica e la riposizione del Santissimo nel nuovo

tabernacolo. Una corale composta da cantori di tutta la comunità pastorale di Fino, Socco e Andrate ha accompagnato ogni momento liturgico con gioiosa semplicità.

La festa degli andratesi è poi proseguita con un rinfresco per tutti secondo la tipica ospitalità meridionale, seguito da un pranzo presso il campo sportivo del paese a cui hanno partecipato quasi trecento persone.

Lo splendore di questo evento unico è stato possibile grazie alla disponibilità di ditte che hanno offerto gratuitamente il loro lavoro e il materiale, oltre che dall'impegno di molti membri della comunità: chi ha ristrutturato, vangato, allestito, pulito, cucinato, servito (a tavola e alla Mensa), cantato, organizzato ma soprattutto pregato e sperato con fede.

VALENTINA E SIMONE

In occasione della consacrazione della nuova chiesa il Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco ha donato un defibrillatore alla parrocchia dedicandolo al dr. Alfredo Vanotti. Presenti alla cerimonia erano la vedova, Amelia Locatelli e i figli.

